

INDICE

1 CRITERI DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO COMUNALE

- 1.1 Significato di classificazione acustica e la Legge Quadro n°447/95
- 1.2 Principi metodologici

2 LE FASI DEL LAVORO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

- 2.1 Raccolta della documentazione cartacea e informatica di riferimento
- 2.2 Analisi delle norme tecniche di attuazione dei P.R.G. e determinazione delle corrispondenze tra categorie omogenee d'uso del suolo (classi di destinazione d'uso) e classi acustiche.
- 2.3 Sopralluoghi di completamento della bozza di proposta di zonizzazione acustica
- 2.4 Omogeneizzazione della classificazione acustica
- 2.5 Inserimento delle fasce cuscinetto
- 2.6 Inserimento delle fasce di pertinenza delle infrastrutture
- 2.7 Armonizzazione delle zonizzazioni acustiche del progetto

3 APPENDICE

- 3.1 Destinazione d'uso
- 3.2 Documentazione fotografica

4 ALLEGATI

- 4.1 Planimetria Fase II in scala 1:10.000
- 4.2 Planimetria Fase II in scala 1:5.000
- 4.3 Planimetria Fase III in scala 1:10.000
- 4.4 Planimetria Fase III in scala 1:5.000
- 4.5 Planimetria Fase IV in scala 1:10.000 (Tav.1 e Tav.2)
- 4.6 Planimetria Fase IV in scala 1:5.000 (Tav.1, Tav.2)
- 4.7 Dettagli Planimetria Fase II in scala 1:2.000
- 4.8 Dettagli Planimetria Fase III in scala 1:2.000
- 4.9 Fasce Cuscinetto Fase IV in scala 1:2.000
- 4.10 Aree Destinate a manifestazioni temporanee, o mobili, oppure all'aperto

Il presente documento è finalizzato ad illustrare i risultati del lavoro svolto dall'A.R.P.A. Piemonte Dipartimento di Biella per fornire una proposta di classificazione acustica del territorio del Comune di Gaglianico.

1. I CRITERI DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO COMUNALE

Per comprendere i risultati del lavoro svolto, nel presente capitolo viene fornita una breve rassegna della legislazione e della documentazione tecnica di riferimento, nonché le conseguenti determinazioni che sono state assunte per poter mettere in atto il progetto.

1.1 Significato di classificazione acustica e la Legge Quadro n°447/95

Con l'emanazione del D.P.C.M. 1/3/1991 "Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno", la classificazione acustica del territorio comunale assume il ruolo di strumento base su cui si articolano i provvedimenti legislativi in materia di protezione dell'ambiente esterno ed abitativo dall'inquinamento acustico.

Il D.P.C.M. 1/3/1991 fissa dei limiti, per il rumore, tali da garantire le condizioni acustiche ritenute ideali per i particolari insediamenti presenti nella porzione di territorio considerata.

La "Legge Quadro sull'inquinamento acustico" 26 ottobre 1995 n°447 perfeziona le modalità di applicazione della zonizzazione acustica.

La tutela dell'ambiente esterno e abitativo dal rumore delineata dalla legge prevede l'attività di Pianificazione, Risanamento e Controllo dell'inquinamento acustico. In particolare dall'art. 4, comma 1 lettera a), le Regioni dovranno definire con legge "*i criteri in base ai quali i comuni (...) procedono alla classificazione del proprio territorio nelle zone previste dalle vigenti disposizioni*".

Tutte le operazioni precedenti prendendo il via dall'approvazione del *Piano di Classificazione Acustica Comunale*; questo produce delle conseguenze sia nell'ambito dei dispositivi di matrice ambientale che nel settore degli strumenti urbanistici adottati dall'Amministrazione Comunale.

In *campo ambientale* la zonizzazione acustica risulta essere lo strumento essenziale per espletare le funzioni amministrative di controllo e vigilanza, e per predisporre il *Piano di Risanamento Acustico Comunale*.

Nell'ambito degli *strumenti urbanistici* il coordinamento tra il *Piano di Zonizzazione Acustica* e il Piano Regolatore Generale determina un'intensa interconnessione tra gli strumenti di controllo preventivo dell'inquinamento acustico ambientale (valutazione previsionale di impatto acustico e di clima acustico) e le variazioni urbanistiche dirette o indirette (le Concessioni o le Autorizzazioni Edilizie e gli Strumenti Urbanistici Esecutivi).

La carta della zonizzazione acustica e le rispettive norme di esecuzione, se legate con le norme tecniche di attuazione del PRG, rendono possibile la gestione, nel rispetto dell'attuale quadro normativo, delle politiche di controllo del rumore, comprese le procedure di valutazione preventiva di impatto acustico, fondamentali per una gestione "sostenibile" del territorio.

La classificazione del territorio comunale in 6 classi (tab.1) si basa infatti esclusivamente su parametri urbanistici, demografici e di uso del territorio, negli stessi termini in cui era prescritta in regime di applicazione del DPCM 1.3.1991.

Differenti tuttavia, rispetto al regime del DPCM 1.3.91, sono gli effetti che oggi prevede la L. 447/95. Infatti, mentre nel DPCM 1.3.91 ad ogni classe era associata una coppia di valori di limiti di esposizione (per i periodi diurni, dalle 6,00 alle 22,00, e notturno, dalle 22,00 alle 6,00) il cui superamento avrebbe dovuto dare luogo alla predisposizione del Piano di Risanamento Acustico, oggi ad ogni classe corrispondono quattro coppie di valori: due relativi alla disciplina delle sorgenti sonore, limiti di emissione (tab.2) e di immissione (tab.3), e due, rappresentative dei valori di attenzione (tab.4), e dei valori di qualità (tab.5), significativi ai fini della formazione del Piano di Risanamento Acustico.

I valori di attenzione costituiscono soglie di esposizione al rumore e sono a loro volta proposti in una duplice articolazione, su base oraria, oppure sull'intero periodo di riferimento, il loro documentato superamento obbliga ad adottare il piano di risanamento acustico.

I valori di qualità, più cautelativi, rappresentano standard cui tendere nel medio e lungo periodo, attraverso le azioni di risanamento ove non siano superati i valori di attenzione.

Lo schema a "decreti attuativi" della Legge Quadro determina l'attuale situazione di definizione su come operare per elaborare la classificazione acustica. Sono infatti stati promulgati il D.P.C.M. 14/11/1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore", il D.M. 31/10/1997 "Metodologia di misura del rumore aeroportuale" ed il D.P.R. 18/11/1998 n° 459 "Regolamento recante le norme di esecuzione dell'art. 11 della legge 26 ottobre 1995 n° 447, in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario".

Il primo di questi provvedimenti attuativi introduce le definizioni delle diverse classi acustiche (le stesse già riportate nel D.P.C.M. 1/3/1991) e soprattutto il concetto ed il significato delle fasce di pertinenza delle infrastrutture stradali, ferroviarie, marittime, aeroportuali e delle altre sorgenti di cui all'art. 11, comma 1. Queste si "sovrappongono alla zonizzazione acustica "generale" determinando delle zone di "deroga parziale" dei limiti relativamente al rumore prodotto dalle stesse infrastrutture. Questo concetto viene poi ripreso e esplicitato anche nelle linee guida della regione Piemonte per la classificazione acustica del territorio comunale.

Il D.M. 31/10/1997 è relativo al rumore di origine aeroportuale, in quanto definisce con maggiore dettaglio le tipologie e le modalità di individuazione delle fasce di pertinenza delle infrastrutture aeroportuali.

Il D.P.R. 18/11/1998 n° 459, invece, stabilisce in dettaglio le caratteristiche delle fasce di pertinenza delle infrastrutture ferroviarie, dando inoltre attuazione alle stesse.

Il D.M. 16/03/1998 non fornisce indicazioni specifiche su come effettuare una classificazione acustica, ma costituisce una base culturale indispensabile per il progettista, in quanto specifica le tecniche da adottare per valutare i livelli di inquinamento acustico che dovranno essere poi comparati con i limiti di area stabiliti in fase di zonizzazione acustica.

TAB.1 – CLASSIFICAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE

Classe di destinazione d'uso del territorio	Descrizione
I) Aree particolarmente protette	Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.
II) Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale	Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività artigianali ed industriali.
III) Aree di tipo misto	Rientrano in questo tipo di classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.
IV) Aree di intensa attività umana	Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare locale, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.
V) Aree prevalentemente industriali	Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
VI) Aree esclusivamente industriali	Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

TAB.2 – VALORI LIMITE ASSOLUTI DI EMISSIONE

Classe di destinazione d'uso del territorio	Valori limite di emissione [dB(A)]	
	Periodo diurno (6,00 – 22,00)	Periodo notturno (22,00 – 6,00)
I) Aree particolarmente protette	45	35
II) Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale	50	40
III) Aree di tipo misto	55	45
IV) Aree di intensa attività umana	60	50
V) Aree prevalentemente industriali	65	55
VI) Aree esclusivamente industriali	65	55

TAB.3 – VALORI LIMITE ASSOLUTI DI IMMISSIONE

Classe di destinazione d'uso del territorio	Valori limite di immissione [dB(A)]	
	Periodo diurno (6,00 – 22,00)	Periodo notturno (22,00 – 6,00)
I) Aree particolarmente protette	50	40
II) Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale	55	45
III) Aree di tipo misto	60	50
IV) Aree di intensa attività umana	65	55
V) Aree prevalentemente industriali	70	60
VI) Aree esclusivamente industriali	70	70

TAB.4 – VALORI DI ATTENZIONE

Classe di destinazione d'uso del territorio	Valori di attenzione [dB(A)]			
	Se riferiti ad un'ora		Se riferiti all'intero periodo di riferimento	
	Diurno	Notturno	Diurno	Notturno
I) Aree particolarmente protette	60	45	50	40
II) Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale	65	50	55	45
III) Aree di tipo misto	70	55	60	50
IV) Aree di intensa attività umana	75	60	65	55
V) Aree prevalentemente industriali	80	65	70	60
VI) Aree esclusivamente industriali	80	75	70	70

TAB.5 – VALORI DI QUALITÀ

Classe di destinazione d'uso del territorio	Valori limite di immissione [dB(A)]	
	Periodo diurno (6,00 – 22,00)	Periodo notturno (22,00 – 6,00)
I) Aree particolarmente protette	47	37
II) Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale	52	42
III) Aree di tipo misto	57	47
IV) Aree di intensa attività umana	62	52
V) Aree prevalentemente industriali	67	57
VI) Aree esclusivamente industriali	70	70

1.2 Principi metodologici

Dall'analisi delle linee guida per la classificazione acustica del territorio comunale emanate dalla Regione Piemonte si evince che la premessa fondamentale della metodologia proposta è che in ogni porzione di territorio devono essere garantiti i livelli di inquinamento acustico compatibili con le attività umane in esso svolte. Da questo derivano i quattro elementi guida per l'elaborazione della classificazione acustica:

1. La zonizzazione acustica deve riflettere le scelte delle Amministrazioni Locali (Comunali) in materia di destinazione d'uso del territorio (ex. Art 2, comma 2 L.447/95). Tale scelta garantisce sia il rispetto della volontà politica delle Amministrazioni locali che l'adeguatezza del clima acustico per le attività che anche in futuro si insedieranno nelle diverse aree del territorio;
2. La zonizzazione acustica dovrà tenere conto dell'attuale fruizione del territorio in tutti quei casi nei quali la destinazione d'uso da P.R.G. non determini in modo univoco la classificazione acustica, oppure, per le zone interamente urbanizzate, se la destinazione d'uso non risulti rappresentativa;
3. La zonizzazione acustica deve tenere conto, solo per le zone non completamente urbanizzate, del divieto di contatto diretto tra aree, anche di altri comuni confinanti, aventi valori di qualità che si discostano più di 5 dB(A). Va notato che la presenza di discontinuità morfologiche tra due aree ne evita il contatto diretto;
4. La zonizzazione acustica deve privilegiare in generale ed in ogni caso dubbio, scelte più cautelative in materia di clima acustico, al fine di contribuire al raggiungimento degli obiettivi di tutela previsti dalla L. 447/95.

2 LE FASI DEL LAVORO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

Il lavoro svolto per l'elaborazione della Proposta di Classificazione Acustica di un Comune è suddivisibile in due momenti principali:

- ✓ Raccolta del materiale di riferimento;
- ✓ Elaborazione del documento.

Nei paragrafi seguenti viene fornita una descrizione delle attività realizzare per portare a compimento il lavoro in questione.

2.1 Raccolta della documentazione cartacea e informatica di riferimento

Dalla banca dati informatizzata dell'ARPA Piemonte Dipartimento di Biella si possono estrarre alcune informazioni di interesse per l'elaborazione della proposta di zonizzazione acustica. In particolare i dati sono ricavabili sia dai raster della Carta Tematica Regionale (C.T.R. scala 1:10.000) sia dalle fotografie aeree della Provincia di Biella, dalle quali è possibile una più precisa individuazione delle aree adibite a coltura o ad altri usi.

Tali dati vengono gestiti attraverso il G.I.S. "ArcView", il quale permette anche di elaborare il file destinato a contenere la proposta di zonizzazione acustica del Comune.

Per il territorio del comune i dati informatizzati a disposizione di cui si è fatto uso sono:

- ✓ La copertura del territorio comunale su base catastale.
- ✓ La copertura dei confini comunali.

I dati forniti dal comune di Gaglianico sono stati:

- ✓ Copertura del PRGC su base cartacea
- ✓ Norme tecniche di attuazione del PRGC su base cartacea.
- ✓ PUT (Piano Urbano del Traffico) su base cartacea.

Attraverso una serie di incontri avvenuti tra i tecnici comunali e del Dipartimento Arpa di Biella sono state illustrate le finalità del progetto ed è stata richiesta la collaborazione da parte dei funzionari competenti del Comune a fornire tutte le informazioni e la documentazione tecnica di utilità per l'elaborazione della bozza di Proposta di Zonizzazione Acustica.

2.2 Analisi delle norme tecniche di attuazione dei P.R.G. e determinazione delle corrispondenze tra categorie omogenee d'uso del suolo (classi di destinazione d'uso) e classi acustiche.

Attraverso l'analisi delle norme tecniche di attuazione del P.R.G.C. sono state determinate le corrispondenze tra categorie d'uso del suolo e classi acustiche.

La classificazione acustica avviene in questa fase tenendo solo conto degli insediamenti abitativi e lavorativi e non delle infrastrutture di trasporto. Queste sono prese in considerazione mediante la creazione di apposite fasce di rispetto entro le quali valgono, per la rumorosità prodotta dalle infrastrutture stesse, differenti limiti acustici (par. 2.6).

Va notato che la zonizzazione acustica deve coprire l'intero territorio comunale, incluse le aree circostanti le infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali e le altre sorgenti di cui all'art. 11. Comma 1 della L.447/95, nelle quali dovranno essere inserite le fasce di pertinenza (art.3, comma 2 L.447/95).

Dall'esame delle N.d.A. del P.R.G.C. si è appreso che il territorio comunale è suddiviso in classi d'uso del suolo, per ciascuna di esse si hanno precise norme sull'utilizzazione dei suoli e del patrimonio edilizio esistente, secondo la seguente classificazione:

- 1) Usi pubblici;
- 2) Usi residenziali
- 3) Usi produttivi;
- 4) Usi terziari;
- 5) Usi agricoli.

Ciascuna Area comporta specifiche destinazioni d'uso ed è rispetto a queste ultime che si sono ricercate le corrispondenze tra uso del suolo e classe acustica che si riportano nel seguito.

1) USI PUBBLICI

- ✓ Aree per servizi sociali ed attrezzature a livello comunale (SP)

Le destinazioni specifiche previste dal Piano sono le seguenti:

- a) per gli insediamenti residenziali:
 - aree con attrezzatura per l'istruzione (asili nido, scuole materne, scuole elementari, scuola media dell'obbligo);
 - aree per attrezzature di interesse comune (religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative);
 - aree per giardini e parchi gioco e servizi annessi, per attrezzature sportive;
 - aree per parcheggi pubblici.
- b) per insediamenti produttivi:
 - secondo quanto previsto dall'articolo 28 delle Norme di Attuazione del PRG;
- c) per gli insediamenti direzionali e commerciali:
 - secondo quanto previsto dall'articolo 28 delle Norme di Attuazione del PRG;
- d) aree per impianti urbani:
 - aree destinate o destinabili ad impianti cimiteriali, a pubbliche discariche controllate, ad impianti di depurazione, ad impianti tecnici;
- e) aree per la viabilità.

2) USI RESIDENZIALI

Si suddividono in:

✓ Centro storico

Aree classificate come "ambiti di carattere monumentale" quali: il Castello di Gaglianico, le chiese e gli edifici di maggior pregio tra i quali la vecchia Fucina.

✓ Nuclei di antica formazione (NAF)

Le destinazioni d'uso proprie, ammesse ed in contrasto sono:

- Proprie: le residenze e le relative pertinenze funzionali, i servizi sociali ed attrezzature pubbliche o private di interesse collettivo, le attività culturali e sociali, il commercio al dettaglio, gli esercizi pubblici, gli uffici, le attrezzature turistico ricettive.
- Ammesse: residenze rurali con relative pertinenze e stalle, artigianato di servizio.
- In contrasto: artigianato di produzione.

✓ Aree edificate residenziali (AER)

Le destinazioni d'uso proprie, ammesse ed in contrasto sono:

- Proprie: le residenze e le relative pertinenze funzionali, i servizi sociali ed attrezzature pubbliche o private di interesse collettivo, le attività culturali e sociali, il commercio al dettaglio, gli esercizi pubblici, gli uffici, le attrezzature turistico ricettive.
- Ammesse: residenze rurali con relative pertinenze e stalle, artigianato non nocivo né molesto.
- In contrasto: artigianato di produzione che sia giudicato nocivo o molesto.

✓ Aree di completamento residenziale (AC)

Le destinazioni d'uso proprie, ammesse sono:

- Proprie: le residenze e le relative pertinenze funzionali, i servizi sociali ed attrezzature pubbliche o private di interesse collettivo, le attività culturali e sociali, il commercio al dettaglio, gli esercizi pubblici, gli uffici, le attrezzature turistico ricettive.

- Ammesse: artigianato non nocivo né molesto.
- ✓ Aree di espansione residenziale (AE)
- La loro destinazione è di tipo residenziale con l'eventuale presenza di punti vendita commerciali per generi di prima necessità.

3) USI PRODUTTIVI

✓ Aree con impianti produttivi esistenti che si confermano (IPC)

Sono le parti del territorio comunale ove sono insediati impianti produttivi, industriali o artigianali di varia dimensione.

Le destinazioni proprie, ammesse ed in contrasto sono le seguenti:

- Proprie: impianti per attività produttive, industriali o artigianali, uffici collegati all'attività, attrezzature e servizi sociali per gli addetti alla produzione, tettoie;
- Ammesse: impianti per attività non produttive che richiedono edifici assimilabili per tipologia edilizia alle attività produttive quali magazzini di deposito, depositi di autotrasporti ecc., residenza per titolari o custodi;
- In contrasto: le attività produttive escluse dalle destinazioni proprie.

✓ Aree per nuovi impianti produttivi (NIP)

Aree libere per le quali il PRG prevede le destinazioni d'uso per le attività produttive di nuovo impianto.

✓ Aree di nuovo impianto da attrezzare (AIR)

Aree libere destinate alla realizzazione di nuovi impianti produttivi che, per dimensione e localizzazione, necessitano di adeguata organizzazione distributiva e delle infrastrutture.

✓ Aree con impianti produttivi in sede impropria (ISI)

Trattasi di impianti classificati in sede impropria, da rilocalizzare in area di nuovo impianto da attrezzare (AIR) oppure in aree per nuovi impianti produttivi (NIP).

4) USI TERZIARI

Si intendono adibiti ad usi terziari gli immobili che vengono utilizzati prevalentemente o totalmente per attività commerciali, turistiche, oppure per impianti privati per il tempo libero o per attrezzature e servizi privati di interesse collettivo. Gli usi direzionali contemplati in questa tipologia di uso del suolo riguardano le sedi per il credito, le assicurazioni, le imprese finanziarie, uffici amministrativi e tecnici, studi professionali, attività culturali, ricreative, fieristiche e per lo spettacolo. Si suddividono in:

✓ Area fieristico-espositiva "Biella Fiere"

E' l'area contrassegnata con un asterisco sull'elaborato V.3 in scala 1:2000 sul PRG..

✓ Attrezzature commerciali e direzionali esistenti (ICE)

Aree del territorio dove sono presenti attività commerciali e direzionali private.

Le destinazioni proprie e ammesse sono le seguenti:

- Proprie: attività commerciali, gli esercizi pubblici, i ristoranti, le attività artigianali di servizio, le sedi per il credito, le assicurazioni, le imprese finanziarie, uffici amministrativi e tecnici, studi professionali, attività associative e ricreative, le attrezzature ricettive e alberghiere;
- Ammesse: le residenze esistenti, le attività produttive che siano attinenti e/o funzionali alle attività commerciali.

✓ Aree per nuovi insediamenti commerciali e direzionali (NIC)

Parti del territorio destinate all'insediamento di attività commerciali o direzionali, non legate funzionalmente con gli insediamenti residenziali (magazzini all'ingrosso, supermercati, sedi bancarie, autorimesse d'uso collettivo, ecc.), sono ammesse la residenza del custode e/o del gestore.

✓ Attrezzature e servizi privati di interesse collettivo (ASP)

Parti del territorio ove esistono o sono previste attrezzature e servizi privati, integrati o surroganti attrezzature e servizi pubblici (cliniche, case di riposo per anziani e case di cura, istituti di istruzione privati, ecc.).

5) USI AGRICOLI

Sono così suddivise:

✓ Aree libere interstiziali entro il territorio urbano

Aree di modeste dimensioni comprese nel perimetro del centro abitato, a tali aree viene assegnata la destinazione d'uso di giardino, orto, prato, frutteto.

✓ Aree agricole marginali (E1)

Terreni lungo corsi d'acqua e vegetazione riparia con prevalenza di robinia ed ontano e terreni boschivi non più governati, nonché di terreni incolti con presenza di essenze inquinanti arbustive ed erbacce nonché di terreni non altrimenti classificati.

✓ Aree ad elevata produttività (E2)

Terreni utilizzati per seminativi con piante da rinnovo e cereali vernini con introduzione del prato avvicendato.

✓ Aree a prato permanente (E3)

Terreni generalmente pianeggianti a prato non soggetto a rotazioni, destinato alla produzione foraggiera.

✓ Aree a colture legnose specializzate, vigneti e frutteti (E4)

Terreni a colture di piante a rapido accrescimento e di ridotte superfici a vigneto e a frutteto.

✓ Aree a vivaio stabile e floricoltura (E5)

Terreni a vivaio di piante ornamentali arbustive e di alto fusto con presenze floricole e serre fisse o mobili.

La determinazione delle corrispondenze tra le porzioni di territorio identificate da P.R.G.C. e le classi acustiche è stata effettuata attraverso l'analisi delle modalità d'uso, degli usi e dei tipi di intervento ammessi per ogni Area Urbanistica.

Tale operazione è stata effettuata in accordo con la descrizione effettuata nel D.P.C.M. 14/11/97 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore" delle classi acustiche da

zonizzazione e, nei casi di dubbia interpretazione, secondo i principi generali stabiliti dalle "Linee guida per la classificazione acustica del territorio".

In particolare, sono stati utilizzati i seguenti criteri generali:

- le aree inserite come uso agricolo e cioè: **E1, E2, E3, E4, E5**, sono state poste in Classe III poiché corrispondenti a parti di territorio la cui destinazione principale risulta essere di tipo agricolo, le aree delle cascine sono state classificate nell'intervallo di classe III – IV rimandando alla fase di analisi diretta sul territorio la definizione della classe corrispondente, le aree indicate come libere interstiziali entro il territorio urbano, sono state inserite in nell'intervallo di classe II - III rimandando alla fase di analisi diretta sul territorio la definizione della classe corrispondente;
- le aree **ICE** e **NIC** in questa fase non sono state abbinate univocamente ad una classe acustica, ma ad un intervallo di classe III - IV, rimandando alla fase di analisi diretta sul territorio la definizione della classe corrispondente;
- le aree corrispondenti alla categoria **NAF, AER, AC** e **AE**, di tipo residenziale, in questa fase sono state abbinate all'intervallo di classe II - III, nonostante la prevalente funzione residenziale, poiché in tali aree sono insediabili attività connesse con la residenza, come: attività commerciali, artigianato di servizio, forniture di servizi a gestione privata, attività ricettive. Si è, quindi, rimandata la classificazione di tali aree alla fase di perfezionamento attraverso sopralluoghi sul campo, descritta in dettaglio nel paragrafo seguente;
- le aree a prevalenza produttiva di tipo **IPC, NIP, AIR** e **ISI** sono state abbinate ad un intervallo di classe acustica IV - VI, rimandando alla fase di analisi diretta sul territorio la definizione della classe corrispondente;
- le aree destinate ad **USO PUBBLICO** e **ASP** sono state classificate in modo differente a seconda dell'attività prevista dal P.R.G.C.: le aree occupate da istituti scolastici sono state abbinate alla Classe I, l'area occupata da cimitero è stata abbinata alla Classe I; quelle destinate ad ospitare impianti sportivi sono state abbinate alla Classe III; alle aree per attrezzature collettive è stato applicato un intervallo di classe II - III, rimandando alla successiva fase di sopralluogo la definizione della classe corrispondente; le aree adibite a parco non sono state classificate in questa fase attendendo di definire la classe acustica una volta analizzato direttamente il territorio, tutte le aree destinate ad attrezzature tecnologiche sono state inserite in un intervallo di Classe III - IV, rimandando alla successiva fase di sopralluogo la definizione della classe corrispondente;
- le aree **per la Viabilità** non sono state classificate dal momento che la zonizzazione delle infrastrutture di trasporto sarà sovrapposta alla classificazione di cui si tratta in questo contesto specifico.

Tutte le categorie la cui destinazione d'uso non risultava univocamente determinata non sono state classificate, rimandando tale operazione alla fase di perfezionamento attraverso sopralluoghi sul campo, descritta in dettaglio nel paragrafo successivo.

2.3 Sopralluoghi di completamento della bozza di proposta di zonizzazione acustica

Questa fase del lavoro è consistita in una serie di sopralluoghi per verificare che la corrispondenza tra le categorie omogenee d'uso del suolo (Classi di destinazione d'uso) e

classi acustiche, effettuata nella fase precedente, corrispondesse all'effettiva fruizione del territorio e per determinare la classificazione acustica per quelle aree non ancora classificate.

I sopralluoghi hanno così consentito di individuare i casi in cui la reale fruizione del territorio non risultava consona alla destinazione di classe indicata dalla prima fase di zonizzazione acustica. Si è così potuto procedere ad una correzione della classe acustica da assegnare all'area corrispondente.

In particolare gli obiettivi di questa fase del lavoro sono stati:

- ✓ Analisi diretta degli insediamenti insistenti sull'area del centro storico;
- ✓ Valutazione dello sviluppo delle attività commerciali, artigianali e ricettive nelle aree a destinazione prevalentemente residenziale;
- ✓ Valutazione dello sviluppo delle attività produttive e loro caratteristiche di produzione;
- ✓ Verifica dell'esistenza di edifici adibiti ad uso residenziale inseriti in aree con destinazione prevalentemente industriale;
- ✓ Raccolta della documentazione fotografica di supporto.

In generale, a seguito dei sopralluoghi, sono state mantenute in Classe I tutte le aree corrispondenti a strutture scolastiche, religiose, e l'area del Cimitero.

In Classe II sono state inserite le aree esclusivamente residenziali e le aree residenziali caratterizzate dalla sporadica presenza di piccoli esercizi commerciali e dall'assenza di attività artigianali o industriali, mentre le aree residenziali con presenza di attività commerciali e artigianali, sono state poste in Classe III o in Classe IV, in funzione delle dimensioni delle attività stesse.

Le aree produttive, caratterizzate da un'attività esclusivamente industriale, sono state identificate con la Classe VI; in Classe V sono state poste le aree a destinazione industriale con una limitata presenza di abitazioni; le attività produttive a carattere terziario direzionale, di commercio all'ingrosso o al dettaglio e depositi, in insediamenti di grandi dimensioni sono state poste in Classe IV.

La documentazione fotografica raccolta è stata inserita nell'Appendice 3.2 della presente relazione.

2.4 Omogeneizzazione della classificazione acustica

Al fine di evitare un'eccessiva parcellizzazione della classificazione acustica, si provvede ad effettuare un processo di omogeneizzazione del territorio per quanto riguarda la classe acustica.

L'omogeneizzazione deve avvenire dapprima "assorbendo" le aree di dimensioni ridotte (cioè con superficie inferiore a 12.000 m²) inserite in modo acusticamente disomogeneo in aree uniformi di vasta scala. Successivamente si procede ad assegnare una sola classe acustica agli isolati frammentati in aree di dimensioni ridotte (con superficie inferiore a 12.000 m²), secondo i seguenti principi:

1. nel caso vi sia un solo salto di classe tra i poligoni da omogeneizzare e l'area di uno di essi risulti maggiore o eguale al 70% dell'area totale, si assegna a tutti i poligoni la classe corrispondente a quella del poligono predominante (salvo quanto indicato ai successivi punti 4 e 5 per le classi I e VI);
2. nel caso in cui le aree contigue da omogeneizzare differiscano per più di un salto di classe o la più estese di esse risulti avere una superficie inferiore al 70%

dell'unione dei due poligoni potenzialmente omogeneizzabili, la classe risultante dovrà essere stimata computando la miscela delle caratteristiche insediative delle aree, con riferimento alle definizioni della Tabella A del D.P.C.M. 14/11/1997 e a quanto indicato nel seguente punto 3;

3. nel caso in cui le aree contigue da omogeneizzare differiscano per più di un salto di classe e quella di area più estesa ha una superficie maggiore del 95% dell'unione dei poligoni potenzialmente omogeneizzabili, sarà possibile suddividerla in due o più aree (ognuna maggiore di 12.000 mq.) e procedere all'omogeneizzazione secondo quanto stabilito nel punto 2
4. le aree poste in Classe I non vengono mai modificate nella fase di omogeneizzazione. Nel caso in cui l'area di un poligono in Classe I risulti maggiore o eguale al 70% dell'area unione dei poligoni da omogeneizzare, poligono in classe I compreso, tutti i poligoni vengono posti in classe I, indipendentemente dal salto di classe tra i poligoni stessi. In caso contrario non si procede all'omogeneizzazione;
5. nel caso in cui l'omogeneizzazione coinvolga una classe VI e una classe V, l'area risultante viene posta in classe V. Se l'area in classe VI ha una superficie maggiore al 95% dell'area totale, è possibile suddividerla in due aree (ognuna di superficie maggiore di 12.000 mq) e procedere all'omogeneizzazione, in classe V, di una sola di esse;
6. nel caso di poligoni di dimensioni ridotte (minore di 12.000 mq.) inseriti in contesti territoriali in cui non sia possibile individuare l'isolato di riferimento (p.es. grandi aree agricole), questi dovranno essere omogeneizzati secondo i criteri seguenti:
 - 6.1 se la superficie del poligono associato al contesto territoriale in cui non sia possibile individuare l'isolato di riferimento risulta essere maggiore di 24.000 mq. (poligono da omogeneizzare escluso), si procede alla suddivisione della stessa in due poligoni ed alla successiva omogeneizzazione di uno di essi con il poligono di dimensioni ridotte; i poligoni così risultanti devono in ogni caso avere dimensioni superiori a 12.000 mq.;
 - 6.2 se la superficie del poligono associato al contesto territoriale in cui non sia possibile individuare l'isolato di riferimento ha una superficie minore di 24.000 mq. si procederà alla sua omogeneizzazione con il poligono di dimensioni ridotte secondo le procedure illustrate nei punti precedenti

In questa fase è stato chiesto ai tecnici comunali di individuare le zone che il comune destina a spettacolo a carattere temporaneo, oppure mobile, oppure all'aperto. Il comune di Gaglianico ha individuato oltre l'area di Biella Fiere la seguente area:

- Area di Piazza Repubblica.

Per questa area è prevista la deroga per il superamento limiti acustici della classe attribuita dalla zonizzazione acustica comunale secondo le modalità previste dall'art. 9 della L.R. 52/2000. Poiché l'area è confinante con la scuola elementare la deroga è applicabile solo dal termine dello svolgimento delle attività scolastiche.

2.5 Inserimento delle fasce "cuscinetto"

Per rispettare il divieto dell'accostamento di aree, non completamente urbanizzate, i cui valori di qualità si discostano in misura superiore a 5 dBA, sono state inserite delle fasce "cuscinetto" digradanti. Tale divieto è limitato al caso in cui non vi siano preesistenti

destinazioni d'uso che giustifichino l'accostamento critico, ossia tra aree che non siano urbanizzate o completamente urbanizzate al momento della redazione del piano di zonizzazione acustica.

Esse hanno larghezza pari ad almeno 50 m e valori di qualità decrescenti di 5 dBA.

E' importante ricordare che il divieto riguardante l'accostamento di aree i cui valori di qualità si discostano in misura superiore a 5 dBA di Leq, è valido anche se le aree sono di comuni distinti.

Ne consegue che, quando necessario, devono essere inserite le fasce "cuscinetto" anche tra aree di comuni confinanti.

L'inserimento delle fasce cuscinetto, che non deve interessare le aree in Classe I, è avvenuto attraverso le seguenti analisi:

- ✓ **Accostamento critico tra due aree non urbanizzate.** Per un numero dispari di salti di classe acustica tra le due aree in accostamento critico, le fasce cuscinetto sono state distribuite in numero uguale all'interno di entrambe le aree. Nel caso di un numero pari di salti di classe è stata inserita una fascia in più nell'area di classe più elevata.
- ✓ **Accostamento critico tra un'area urbanizzata ed una non completamente urbanizzata e tra due aree non completamente urbanizzate.** Le fasce cuscinetto non devono essere interrotte in corrispondenza di zone urbanizzate ogni qual volta l'area complessiva dove si va ad inserire la fascia cuscinetto possieda una densità abitativa assimilabile alla zona C del D.M. 1444/68. Nell'ipotesi che la fascia vada ad interessare più isolati, il ragionamento appena esposto dovrà essere applicato singolarmente ad ognuno dei settori relativi agli isolati. Nel caso un'abitazione o un nucleo di abitazioni risulti tagliato da una fascia cuscinetto, questi saranno ricompresi solo se risultano ricadenti nella fascia per più del 50% della loro superficie.

In Gaglianico sono stati evidenziati alcuni accostamenti critici. Quelli per cui sono state inserite fasce cuscinetto sono:

- 1) Tra l'area in classe I nel comune di Ponderano e l'area in classe III nel comune di Gaglianico è stata inserita una fascia cuscinetto in classe II.
- 2) Tra l'area industriale di Via Trossi 270 (SP Gaglianico –Ponderano) al confine comunale con Ponderano e l'area agricola circostante è stata inserita una fascia cuscinetto una in classe IV all'interno dell'area agricola e una parziale fascia cuscinetto in classe V all'interno dell'area industriale.
- 3) Tra l'area del castello e l'area agricola circostante è stata inserita una fascia cuscinetto una in classe II all'interno dell'area agricola.
- 4) Tra l'area in classe V del comune di Sandigliano e l'area in classe III del comune di Gaglianico è stata inserita una fascia cuscinetto in classe IV all'interno dell'area agricola del comune di Gaglianico.
- 5) Tra l'area in classe VI lungo la Strada Trossi (SS 230) e l'area agricola in classe III attigua è stata inserita una fascia cuscinetto in classe IV all'interno dell'area agricola.
- 6) Tra l'area industriale compresa tra via Matteotti e Via Marconi e l'area in classe III circostante sono state inserite due fasce nella parte di territorio non completamente urbanizzato, una in classe IV all'interno dell'area agricola e una in classe V all'interno dell'area industriale.

- 7) Tra l'area in classe V al fondo di Via Biella , ed al confine con Biella, è stata inserita una parziale fascia in classe IV all'interno dell'area in classe III.
- 8) Tra l'area industriale in classe VI di Via S. Ambrogio al confine con il comune di Candelo e l'area agricola circostante è stata inserita una fascia in classe IV all'interno dell'area agricola.
- 9) Tra l'area in classe V di Via XXV Aprile e l'area agricola circostante è stata inserita una fascia in classe IV all'interno dell'area agricola nella parte di territorio non completamente urbanizzata.
- 10) Tra l'area in classe I del cimitero e l'area agricola circostante è stata inserita una fascia cuscinetto in classe II all'interno dell'area in classe III.
- 11) Tra le aree in classe V e VI comprese tra le via Cairoli, dal Mosso e la Strada Trossi, e l'area agricola circostante, è stata inserita un fascia cuscinetto in classe IV all'interno dell'area agricola.
- 12) Tra l'area industriale in classe V di Via Napoli e l'area agricola circostante è stata inserita una fascia in classe IV all'interno dell'area agricola nella parte di territorio non completamente urbanizzata.
- 13) Tra l'area industriale in classe VI al confine sud del comune di Gaglianico con i comuni di Sandigliano e Verrone e l'area agricola circostante sono state inserite due fasce cuscinetto una in classe V all'interno dell'area industriale e una in classe IV all'interno dell'area agricola classe V all'interno dell'area agricola.

L'inserimento delle fasce cuscinetto non è stato possibile nei seguenti casi:

- Tra l'area industriale classificata in classe V in Via Gramsci limitrofa al distributore, e le aree residenziali e agricole attigue poiché il territorio risulta completamente urbanizzato per le aree residenziali e la fascia cuscinetto occuperebbe oltre il 50% della superficie dell'area in classe III.
- Tra l'area industriale classificata in classe VI compresa tra via Matteotti e via Marconi e l'area in classe III limitrofa poiché il territorio risulta completamente urbanizzato.
- Tra l'area del cimitero e l'area commerciale in classe IV lungo la Strada Trossi poiché le fasce cuscinetto avrebbero occupato più del 50% dell'area in classe IV.
- Tra l'area in classe V compresa tra le vie Candelo, Trossi e Cascinette e l'area mista limitrofa, poiché la fascia cuscinetto in classe IV avrebbe occupato più del 50% dell'area in classe III.

Le fasce cuscinetto sono state riportate nell'allegato grafico 4.9 della presente relazione.

2.6 Inserimento delle fasce di pertinenza delle infrastrutture

L'inserimento delle fasce di pertinenza, previste dall'art.3 comma 2 del D.P.C.M. 14/11/1997, è stato realizzato sovrapponendo le stesse alla zonizzazione "generale" eseguita nei passi illustrati in precedenza.

In tal modo, per tutte le sorgenti presenti sul territorio, ad esclusione delle infrastrutture dei trasporti, è stata definita una prima classificazione acustica attraverso il P.R.G.C.; per le infrastrutture dei trasporti, invece, si è proceduto ad una seconda classificazione, indipendente dalla tipologia dell'infrastruttura stessa, sovrapposta alla precedente.

In particolare, per le infrastrutture ferroviarie si è fatto riferimento al D.P.R. 18/11/1998 n° 459 “ *Regolamento recante norme di esecuzione dell’art. 11 della legge 26 ottobre 1995 n° 447, in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario*”.

Esso prevede che:

- per le infrastrutture esistenti, le loro varianti, le infrastrutture di nuova realizzazione in affiancamento a quelle esistenti e le infrastrutture di nuova realizzazione con velocità di progetto non superiore a 200 Km/h, deve essere inserita una fascia di pertinenza di 250 m, costituita da una prima fascia di 100 m detta A e da una seconda di 150 m detta B;
- per le infrastrutture di nuova realizzazione con velocità di progetto superiore a 200 Km/h deve essere inserita un’unica fascia di pertinenza di 250 m

Relativamente alle infrastrutture di tipo stradale, le fasce di pertinenza acustica sono definite dal D.P.R. 30 marzo 2004, n. 142 “*Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell’inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell’art. 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447*”.

Il Decreto distingue le fasce di pertinenza acustica delle infrastrutture stradali esistenti (quelle effettivamente in esercizio o in corso di realizzazione o il cui progetto definitivo è stato approvato alla data di entrate in vigore del decreto medesimo) da quelle in progetto.

La tabella seguente riporta le fasce di pertinenza acustica per tipologia di strada esistente. Nel caso di fasce divise in due parti si dovrà considerare una prima parte più vicina all’infrastruttura denominata fascia A ed una seconda più distante denominata fascia B.

Tipo di strada	Sottotipi ai fini acustici	Ampiezza fascia di pertinenza acustica (m)
A -autostrada		100 (fascia A)
		150 (fascia B)
B – extraurbana principale		100 (fascia A)
		150 (fascia B)
C –extraurbana secondaria	Ca –a carreggiate separate	100 (fascia A)
		150 (fascia B)
	Cb –tutte le altre strade tipo C	100 (fascia A)
		50 (fascia B)
D –urbana di scorrimento	Da –a carreggiate separate e interquartiere	100
	Db –tutte le altre strade tipo D	100
E –urbana di quartiere		30
F -locale		30

Pur facendo riferimento a quanto riportato nel decreto e considerandolo parte integrante del presente lavoro, si è deciso, per ragioni di complessità del lavoro e per il rischio di imprecisioni grafiche, di non riportare nel progetto di ArcView la copertura delle fasce di pertinenza delle infrastrutture stradali, essendo queste determinabili automaticamente in funzione della tipologia di strada in considerazione.

Il comune di Gaglianico è interessato dal passaggio di una linea ferroviaria nella parte sud-est del territorio comunale. Le fasce di pertinenza per questa tipologia di infrastruttura

di trasporto sono state inserite come indicate nel primo punto del presente paragrafo. Le fasce dell'infrastruttura sono visibili nell'allegato 4.9 della presente relazione.

2.7 Armonizzazione delle zonizzazioni acustiche del progetto

Successivamente alla zonizzazione del territorio comunale si è determinata la necessità di una fase "di armonizzazione" per il completamento del progetto, consistente nella verifica ed individuazione delle soluzioni per gli accostamenti critici tra aree di comuni confinanti (divieto di contatto tra aree, non completamente urbanizzate, i cui valori di qualità si discostano in misura superiore a 5 dB(A).

Per il comune di Gaglianico non sono state rilevate zone di accostamento critico con i comuni limitrofi.

3. APPENDICE

3.1 Destinazioni d'uso

1) USI PUBBLICI

- ✓ *Aree per servizi sociali ed attrezzature a livello comunale (SP)*
 - a) *per gli insediamenti residenziali:*
 - b) *per insediamenti produttivi:*
 - c) *per gli insediamenti direzionali e commerciali:*
 - d) *aree per impianti urbani:*
 - e) *aree per la viabilità.*

2) USI RESIDENZIALI

- ✓ *Centro storico*
- ✓ *Nuclei di antica formazione (NAF)*
- ✓ *Aree edificate residenziali (AER)*
- ✓ *Aree di completamento residenziale (AC)*
- ✓ *Aree di espansione residenziale (AE)*

3) USI PRODUTTIVI

- ✓ *Aree con impianti produttivi esistenti che si confermano (IPC)*
- ✓ *Aree per nuovi impianti produttivi (NIP)*
- ✓ *Aree di nuovo impianto da attrezzare (AIR)*
- ✓ *Aree con impianti produttivi in sede impropria (ISI)*

4) USI TERZIARI

- ✓ *Area fieristico-espositiva "Biella Fiere"*
- ✓ *Attrezzature commerciali e direzionali esistenti (ICE)*
- ✓ *Aree per nuovi insediamenti commerciali e direzionali (NIC)*
- ✓ *Attrezzature e servizi privati di interesse collettivo (ASP)*

5) USI AGRICOLI

- ✓ *Aree libere interstiziali entro il territorio urbano*
- ✓ *Aree agricole marginali (E1)*
- ✓ *Aree ad elevata produttività (E2)*
- ✓ *Aree a prato permanente (E3)*
- ✓ *Aree a colture legnose specializzate, vigneti e frutteti (E4)*
- ✓ *Aree a vivaio stabile e floricoltura (E5)*

3.2 Documentazione fotografica

Di seguito si riportano le immagini raccolte durante i sopralluoghi conoscitivi relativi alla proposta di classificazione acustica.



Foto.1: Attività artigianale



Foto.2: Attività artigianale



Foto.3: Capannoni industriali



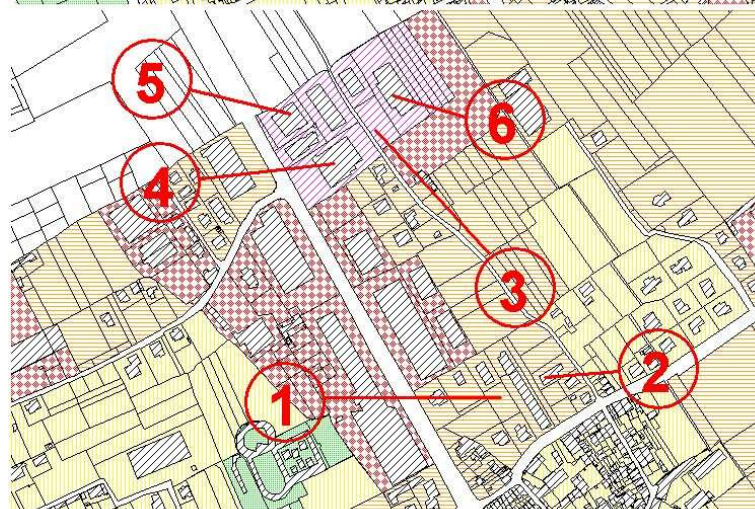
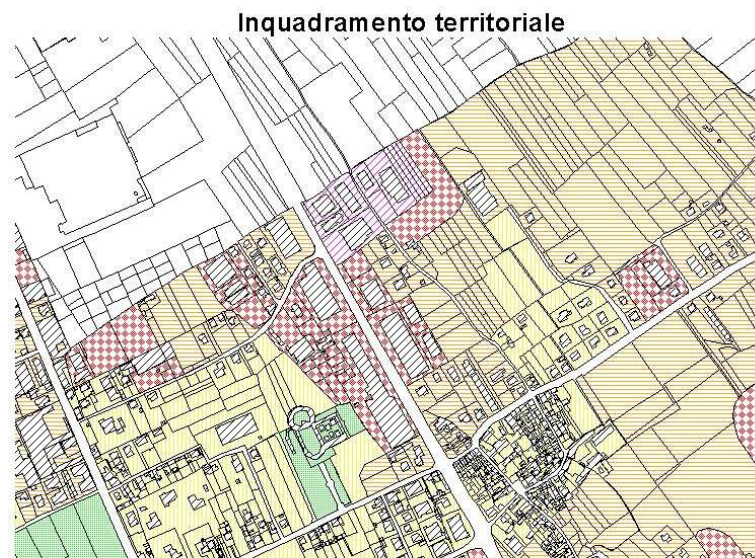
Foto.4: Capannoni industriali



Foto.5: Capannoni industriali



Foto.6: Capannoni industriali



Dettaglio tratto dalla zonizzazione acustica



Foto.7: Attività commerciale



Foto.8: Zona residenziale



Foto.9: Zona residenziale



Foto.10: Zona residenziale

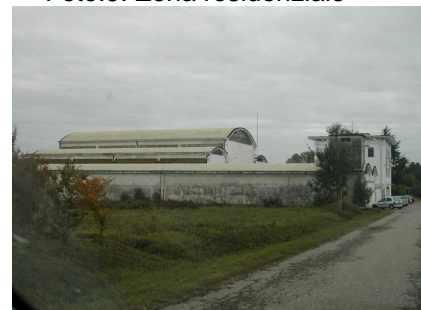


Foto.11: Attività industriali



Foto.12: Carpenteria

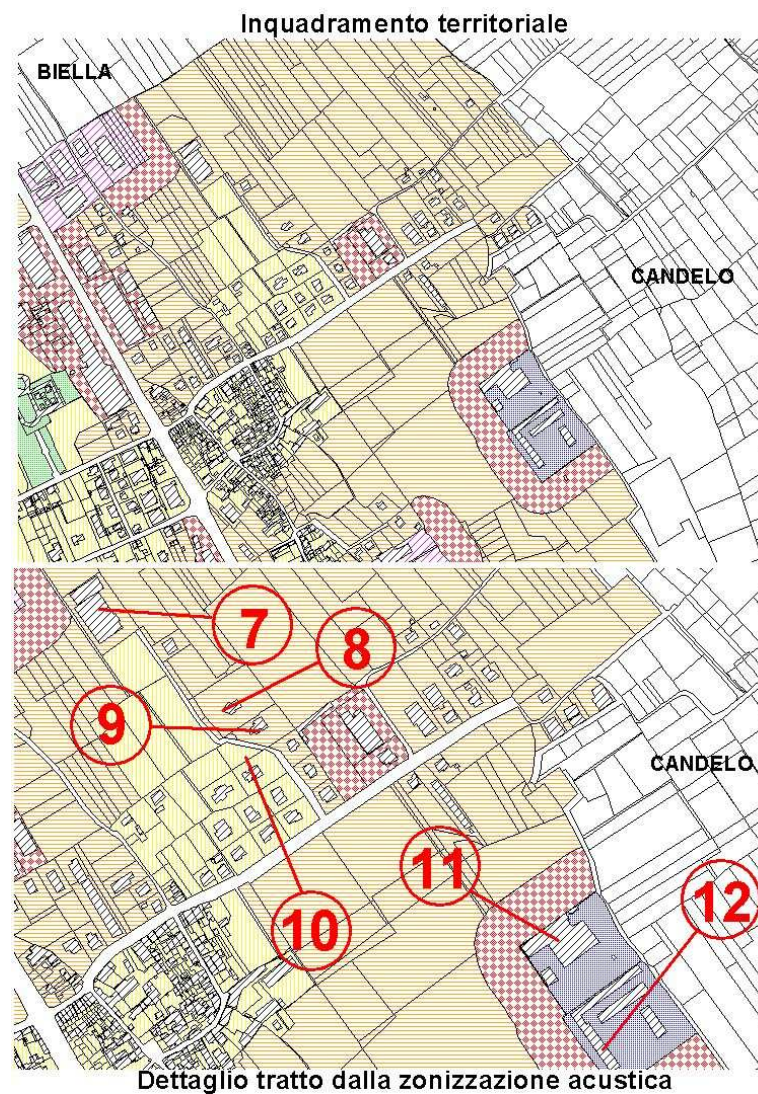




Foto.13: Capannone industriale



Foto.14: Cromatura Biellese



Foto.15: Ditta tessile



Foto.16: Officina



Foto.17: Capannone industriale



Foto.18: attività commerciale

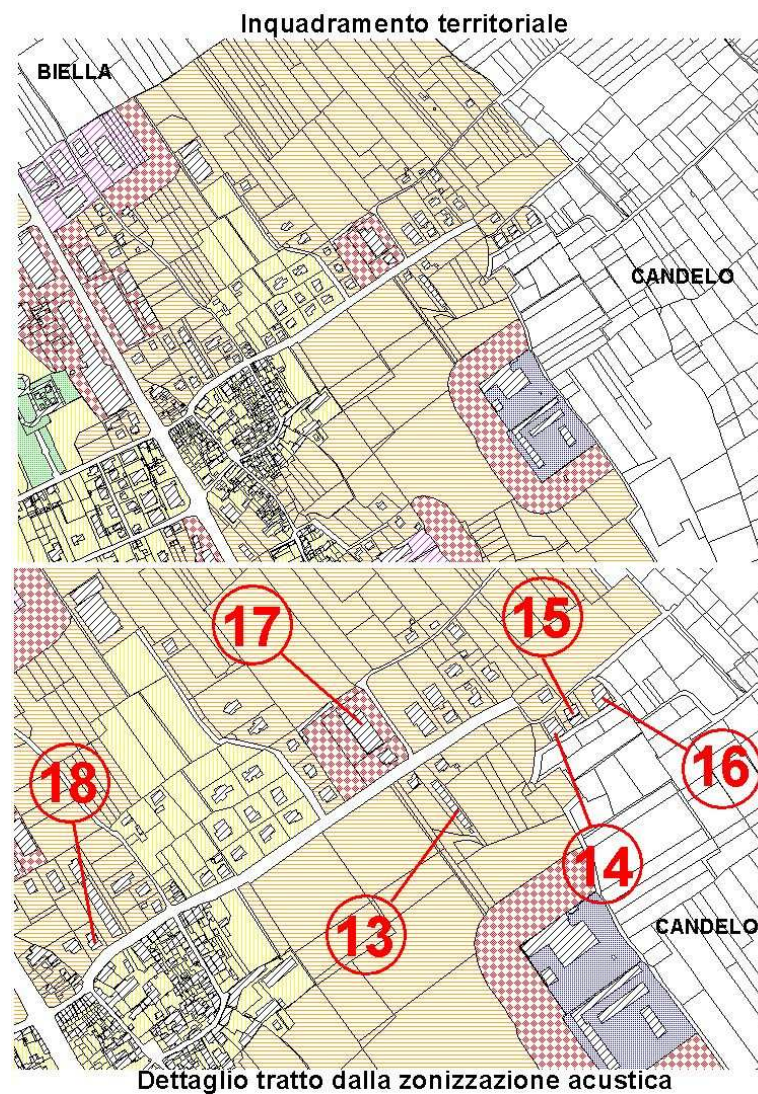




Foto.19: Capannone industriale



Foto.20: Gommista



Foto.21: Capannone industriale



Foto.22: Lanificio



Foto.23: Capannone commerciale



Foto.24: Deposito materiale riciclabile

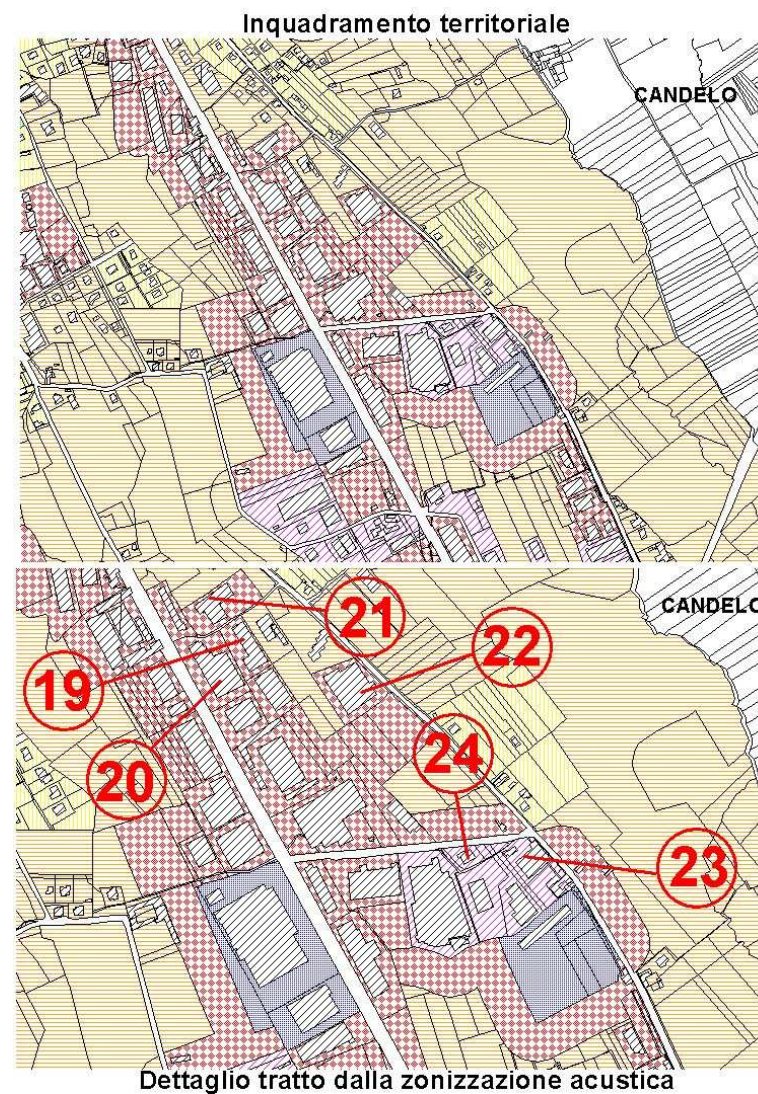




Foto.25: Orditura



Foto.26: Filatura



Foto.27: Ditta tessile

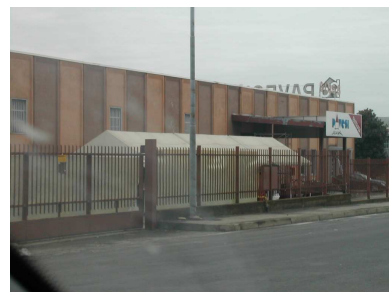


Foto.28: Attività commerciale



Foto.29: Attività commerciale



Foto.30: Ditta imballaggi

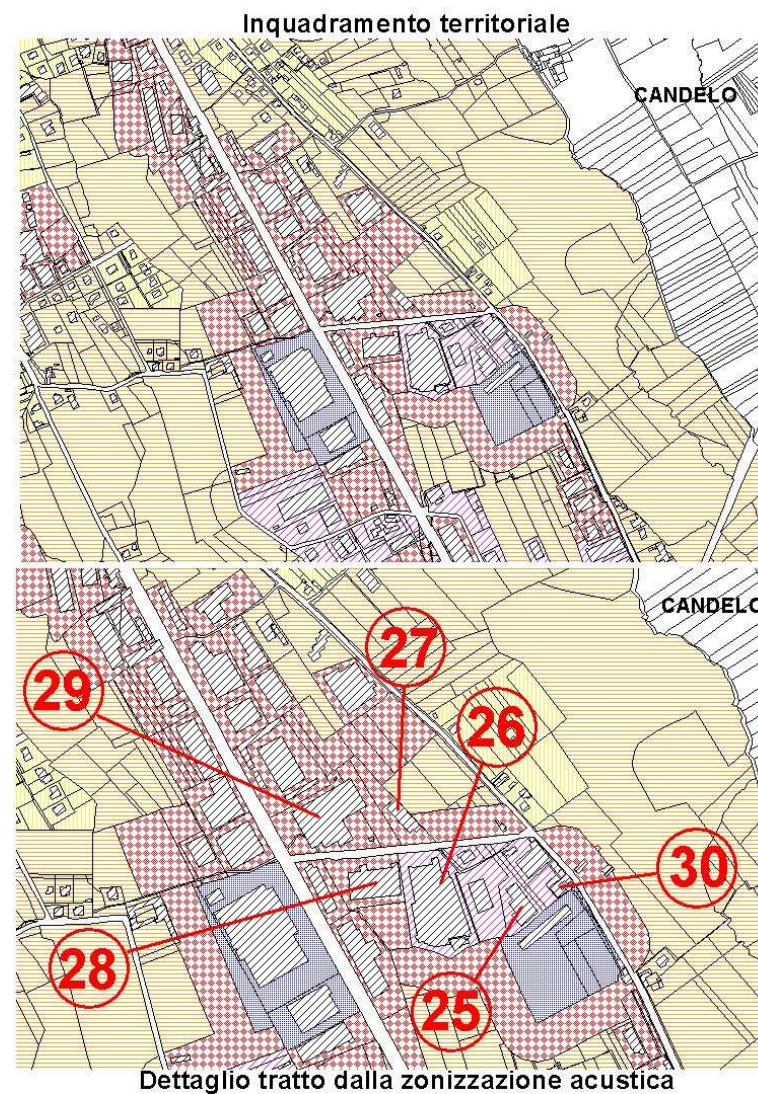




Foto.31: Rottamazione



Foto.32: Attività produttiva



Foto.33: Attività commerciale



Foto.34: Ditta tessile

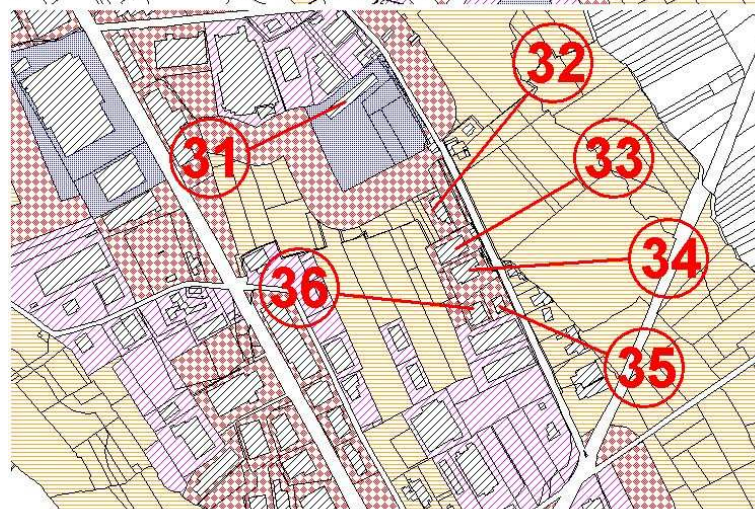
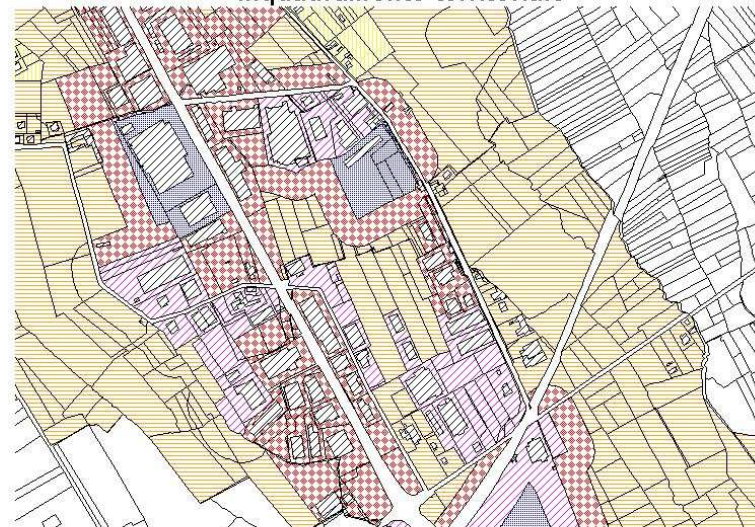


Foto.35: Officina meccanica



Foto.36: Carpenteria

Inquadramento territoriale



Dettaglio tratto dalla zonizzazione acustica



Foto.37: Capannone industriale



Foto.38: Filatura



Foto.39: Attività commerciale



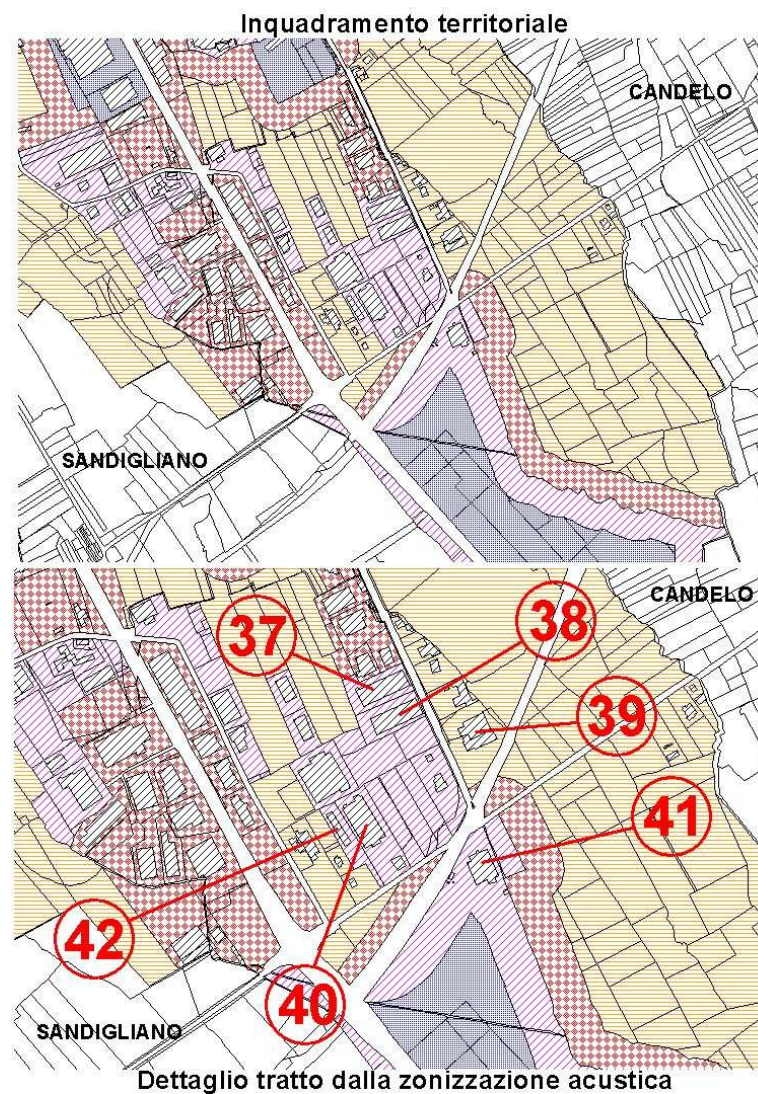
Foto.40: Ditta tessile



Foto.41: Ditta tessile



Foto.42: Ditta tessile



Dettaglio tratto dalla zonizzazione acustica



Foto.43: Ditta tessile



Foto.44: Attività produttiva



Foto.45: Deposito commerciale



Foto.46: Zona industriale



Foto.47: Zona industriale



Foto.48: Biella Fiere

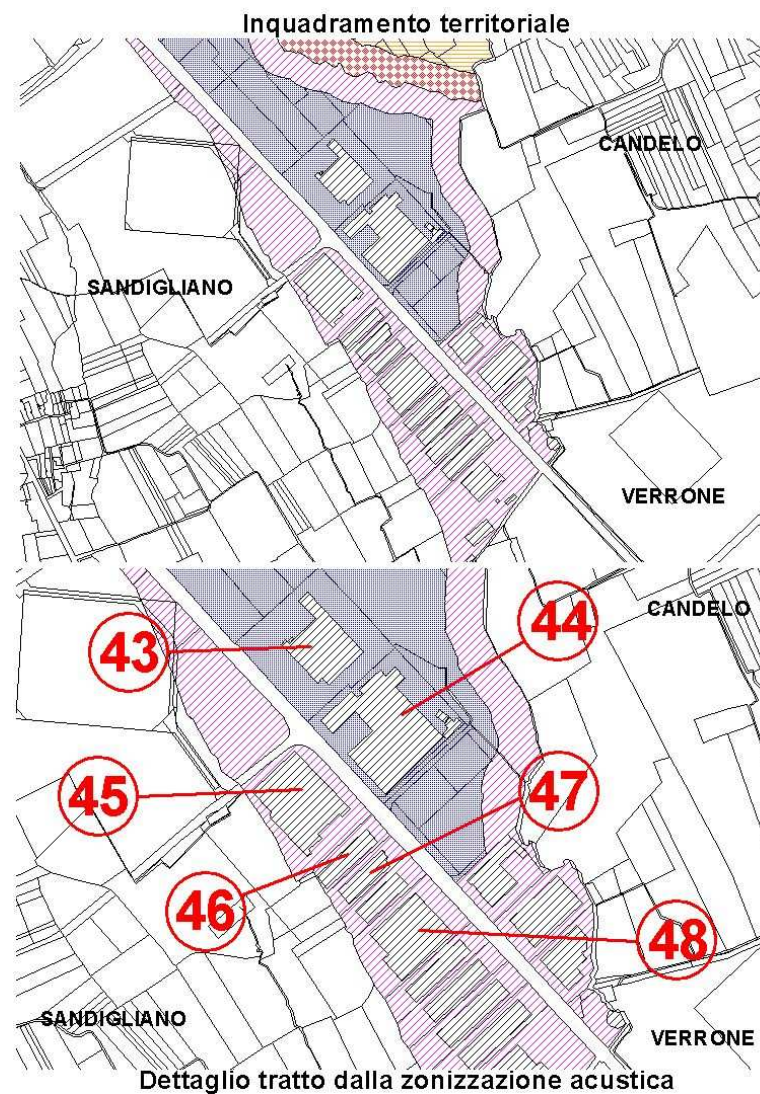




Foto.49: Attività commerciale



Foto.50: Attività commerciale



Foto.51: Ditta tessile



Foto.52: Industria chimica



Foto.53: Ditta tessile

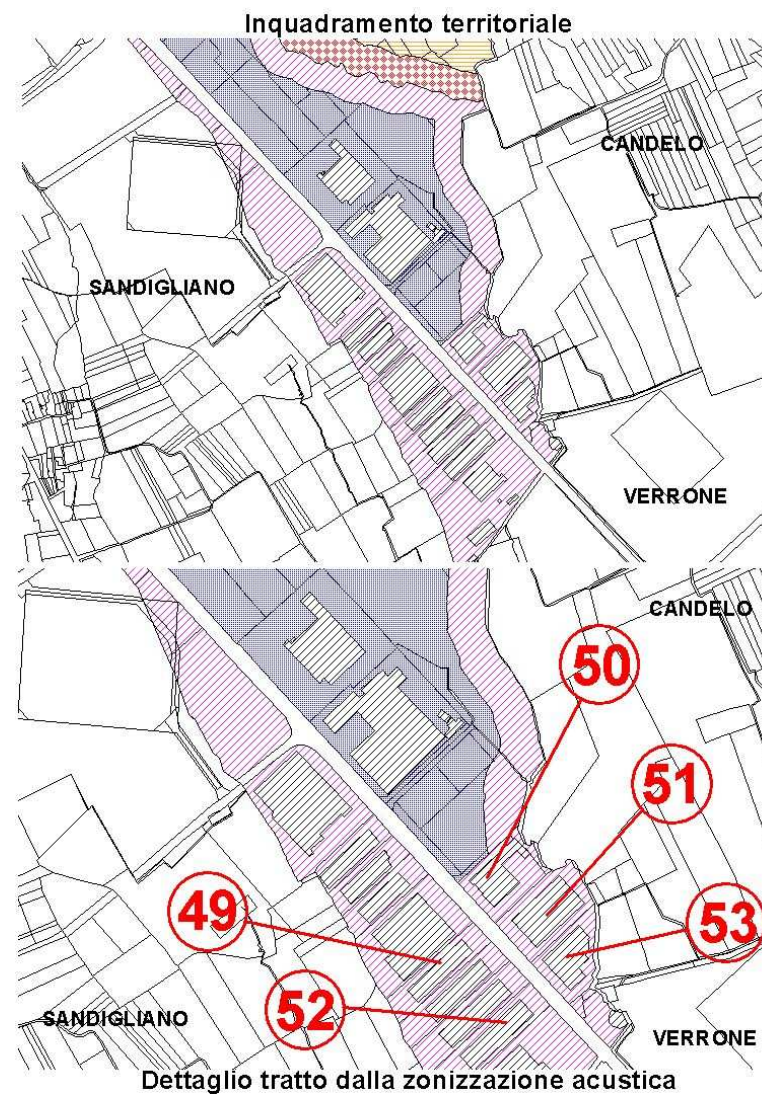




Foto.54: Attività commerciale



Foto.55: Attività commerciale



Foto.56: Ditte tessili



Foto.57: Attività produttive

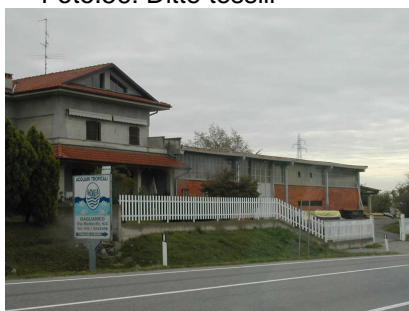
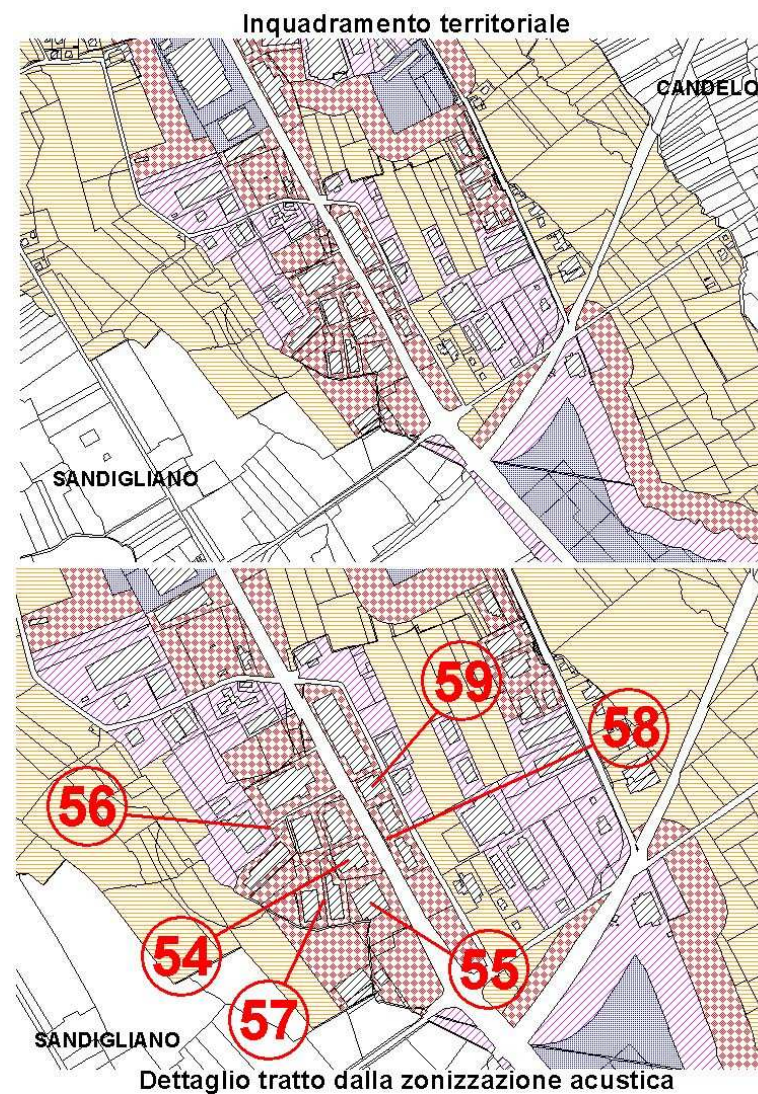


Foto.58: Attività artigianale



Foto.59: Officine meccaniche



Dettaglio tratto dalla zonizzazione acustica



Foto.60: Attività commerciale



Foto.62: Deposito commerciale



Foto.64: Attività commerciale



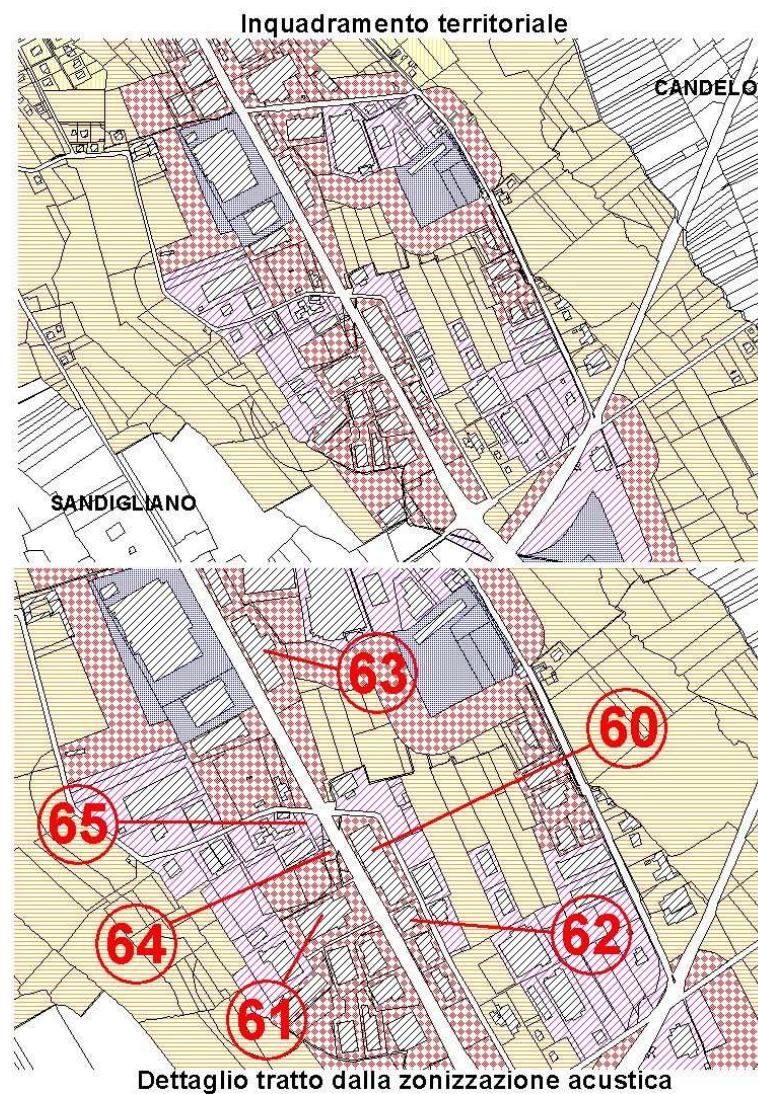
Foto.61: Attività commerciale



Foto.63: Attività commerciale



Foto.65: Attività commerciale



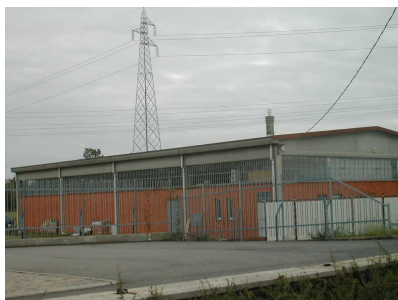


Foto.66: Attività commerciale



Foto.67: Attività commerciale



Foto.68: Ditta tessile

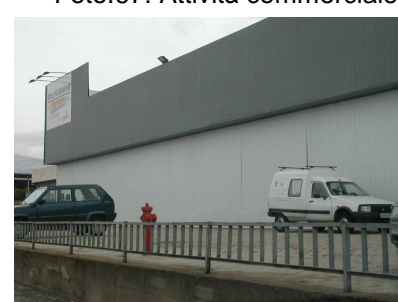


Foto.69: Attività commerciale

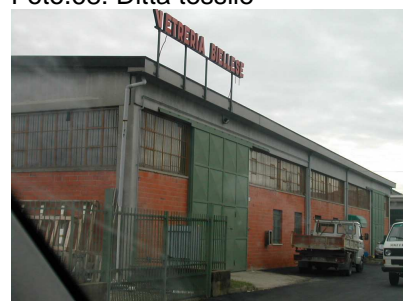


Foto.70: Attività commerciale



Foto.71: Attività commerciale

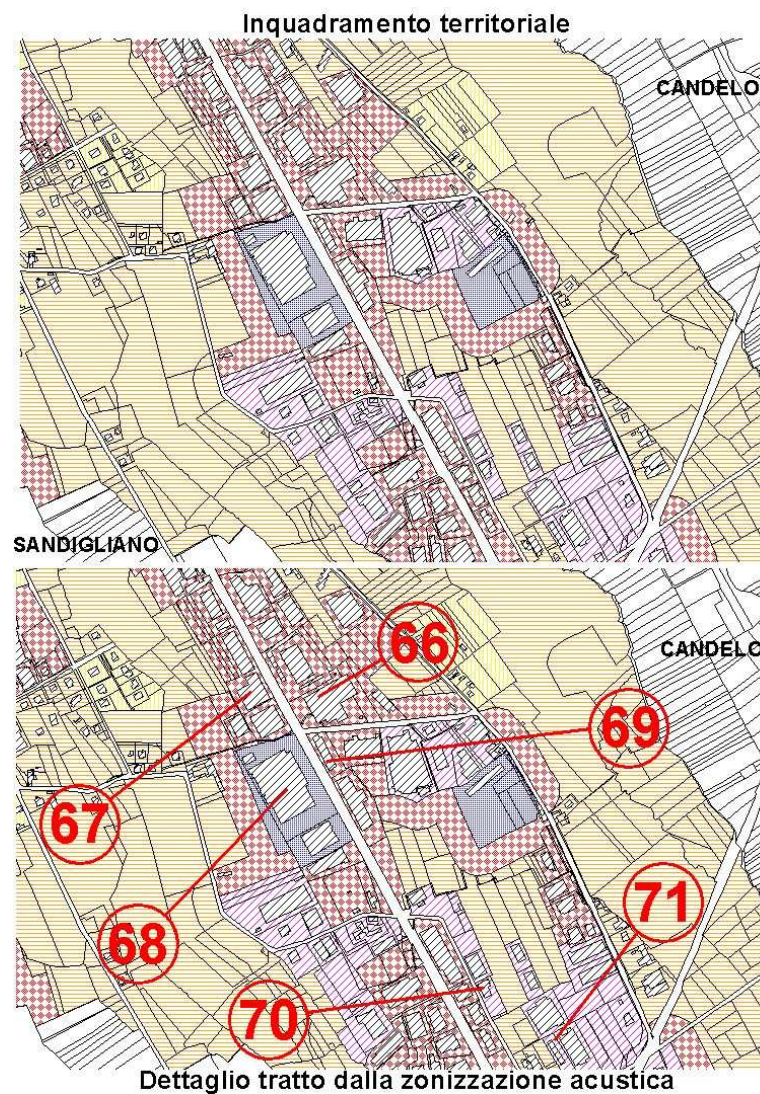




Foto.72: Ditta tessile



Foto.73: Ditta tessile

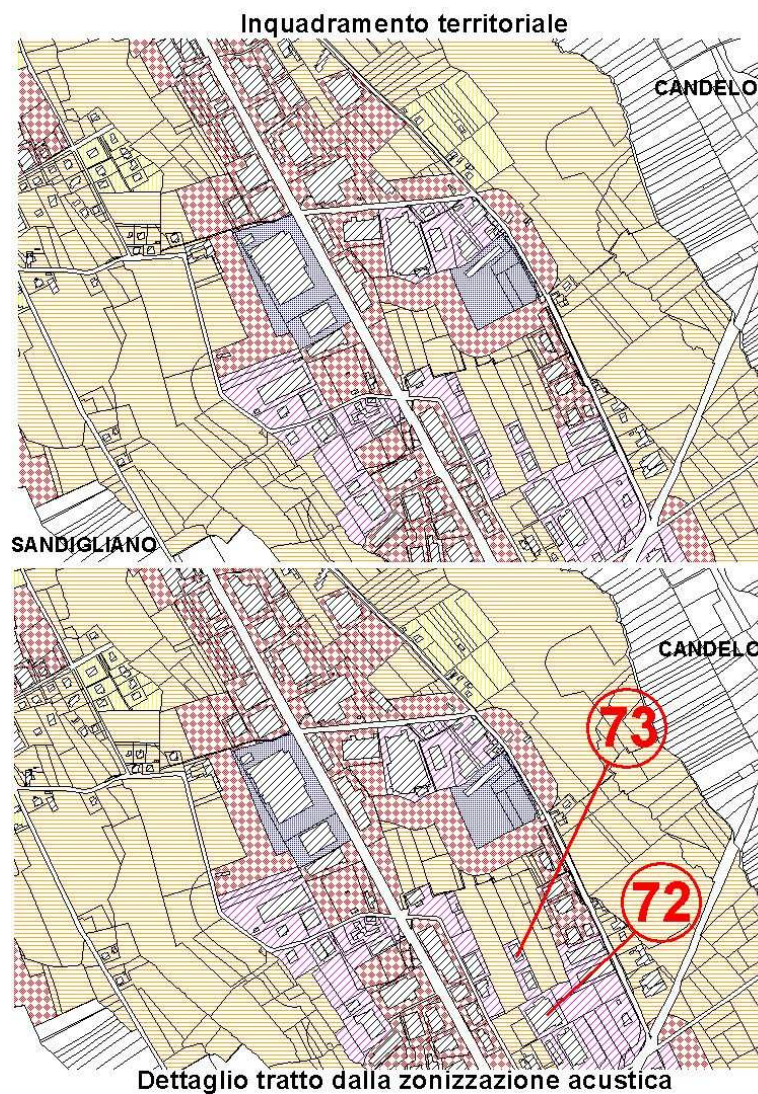




Foto.74: Attività commerciale



Foto.75: Attività commerciale



Foto.76: Ditta tessile



Foto.77: Attività commerciale

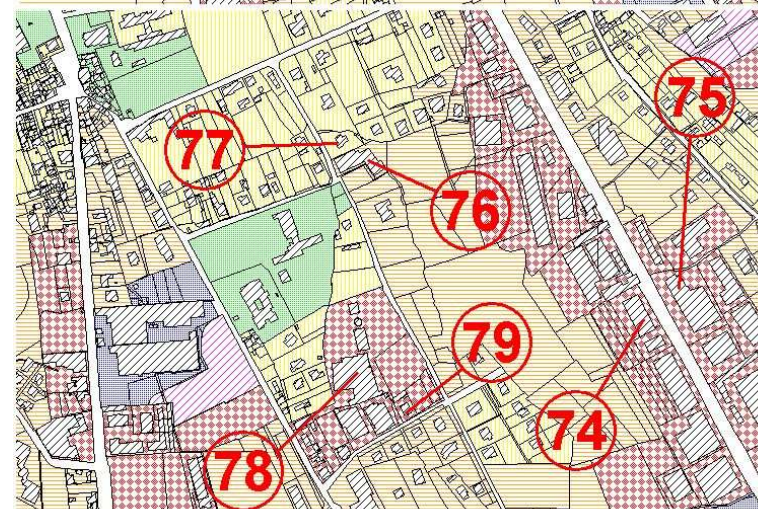
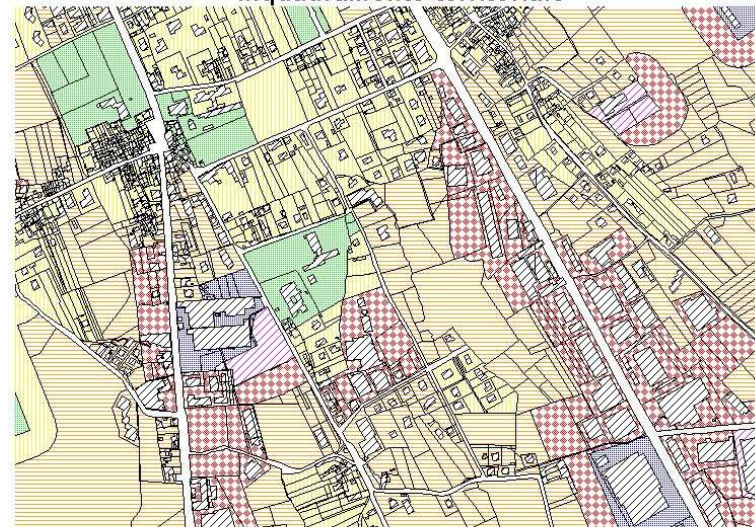


Foto.78: Ditta tessile



Foto.79: Attività commerciale

Inquadramento territoriale



Dettaglio tratto dalla zonizzazione acustica



Foto.80: Deposito materiale



Foto.81: Attività commerciale



Foto.82: Ditta meccanica



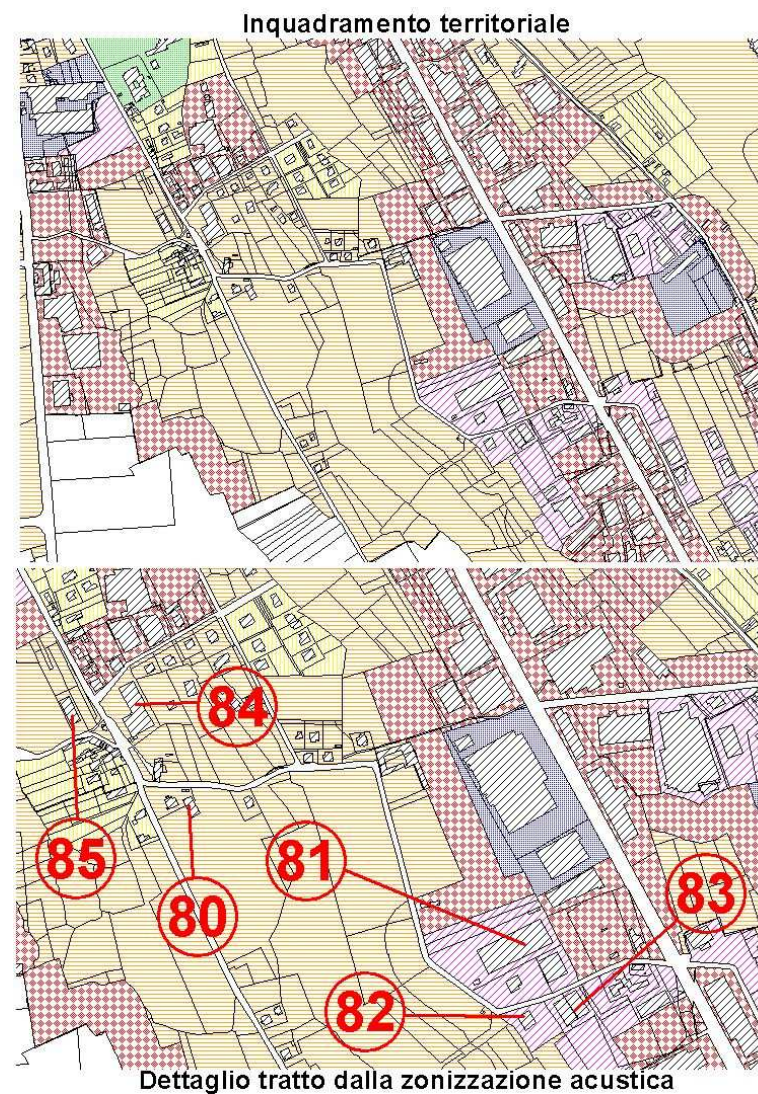
Foto.83: Autoofficina



Foto.84: Capannone industriale



Foto.85: Attività produttiva



Dettaglio tratto dalla zonizzazione acustica



Foto.86: Ditta tessile



Foto.87: Attività produttiva



Foto.88: Attività artigianale



Foto.89: Attività agricola

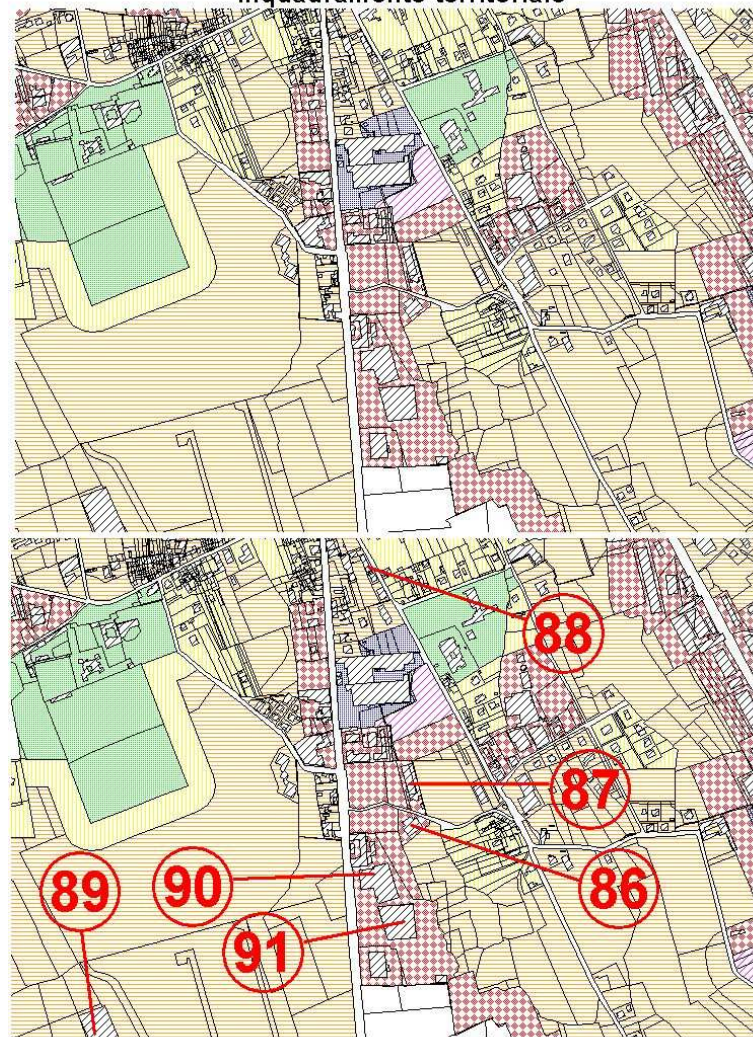


Foto.90: Attività commerciale



Foto.91: Attività commerciale

Inquadramento territoriale



Dettaglio tratto dalla zonizzazione acustica



Foto.92: Officina meccanica



Foto.93: Attività commerciale



Foto.94: Attività commerciale



Foto.95: Attività commerciale



Foto.96: Zona mista



Foto.97: Zona mista

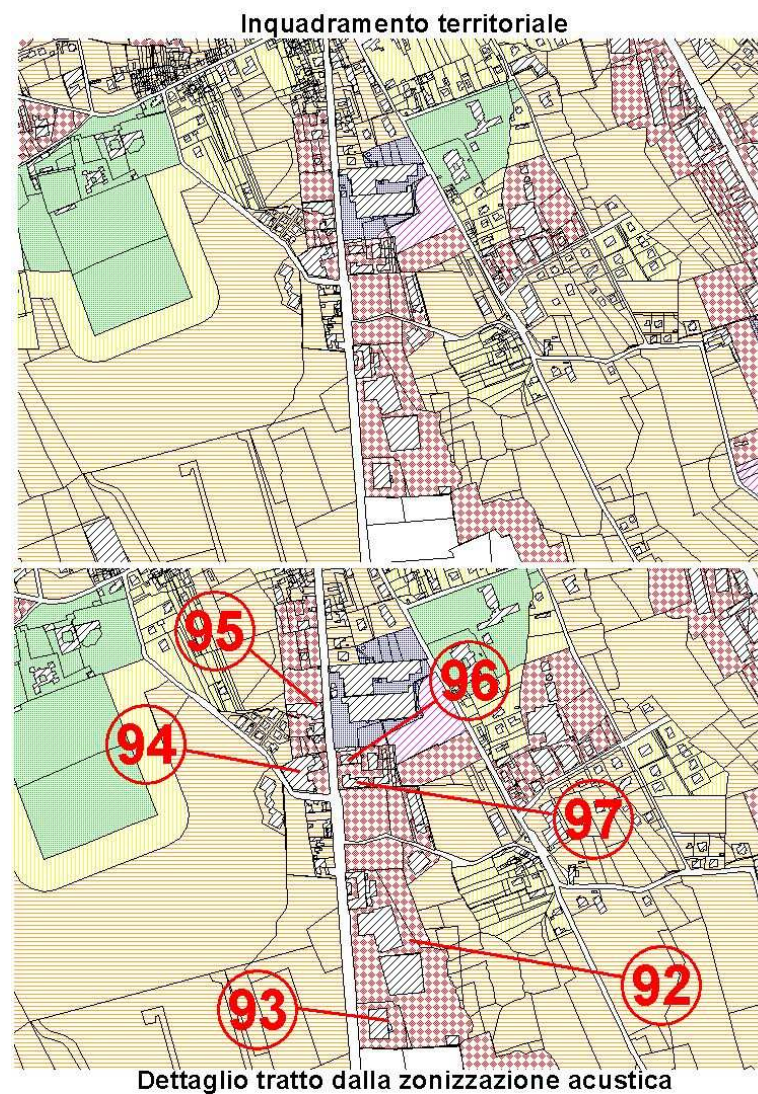




Foto.98: Attività commerciale



Foto.99: Attività commerciale



Foto.100: Ditta elettromeccanica



Foto.101: Zona residenziale



Foto.102: Ditta tessile



Foto.103: Officina meccanica

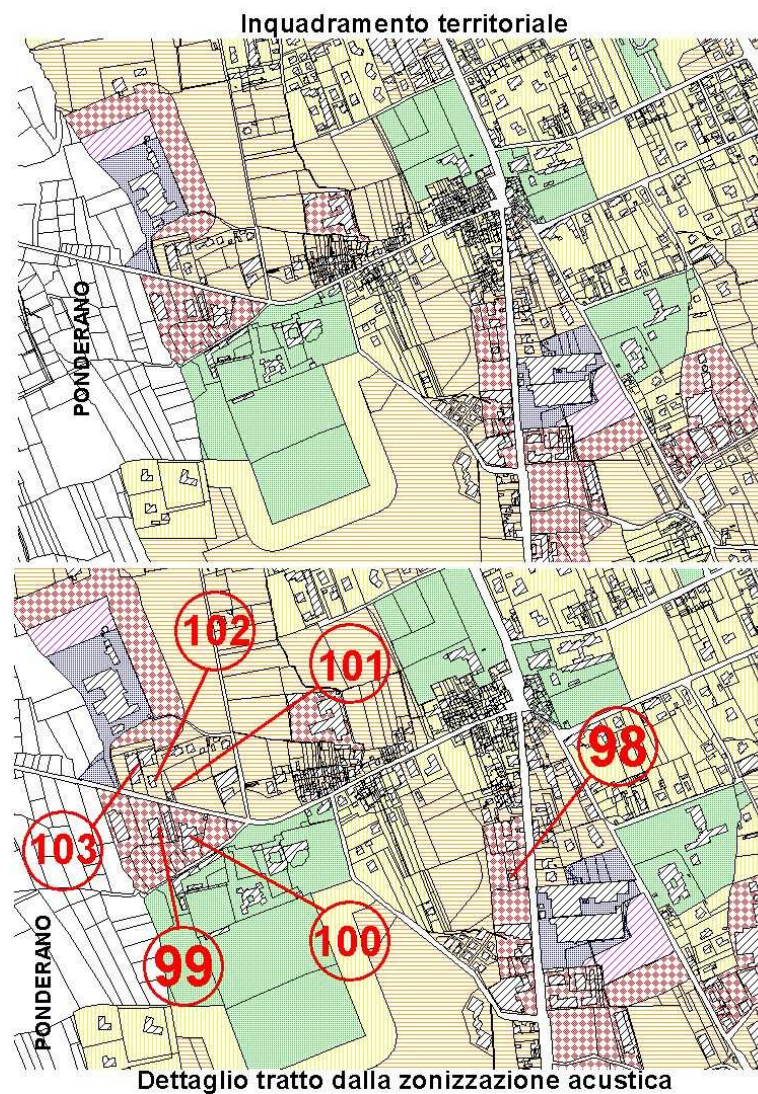




Foto.104: Ditta tessile



Foto.105: Ditta tessile



Foto.106: Ditta elettromeccanica



Foto.110: Capannone industriale



Foto.111: Autofficina

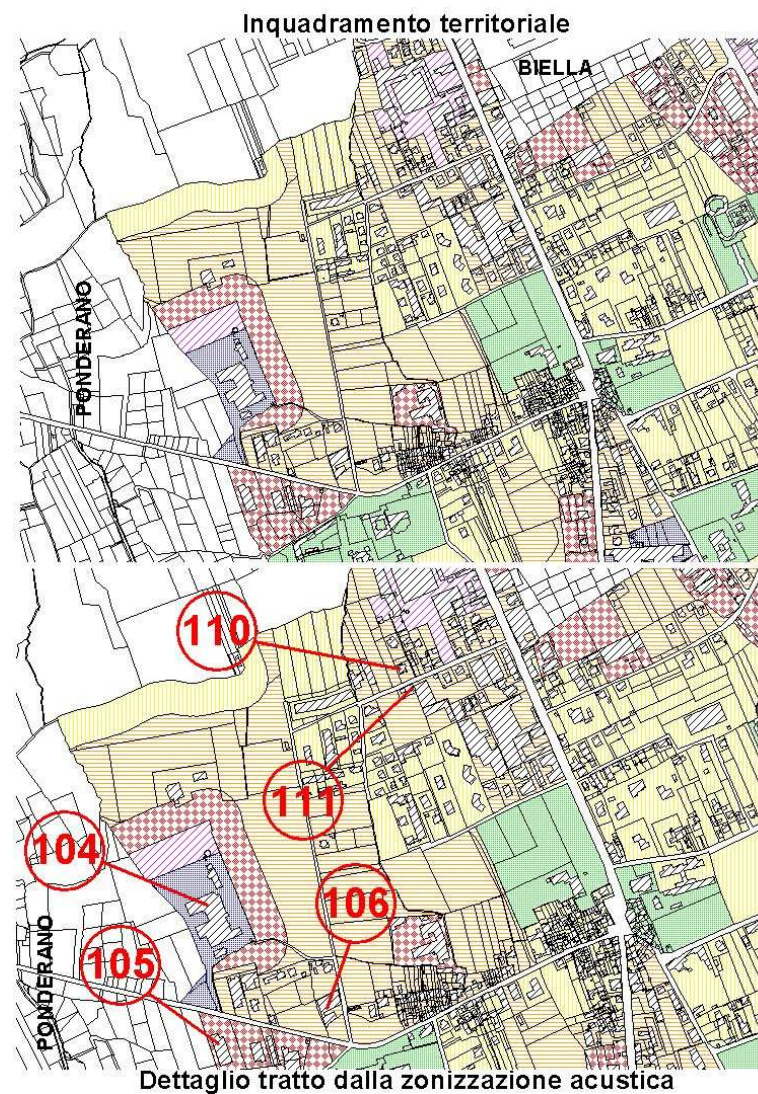




Foto.107: Ditte tessili



Foto.108: Attività commerciale



Foto.109: Capannone industriale

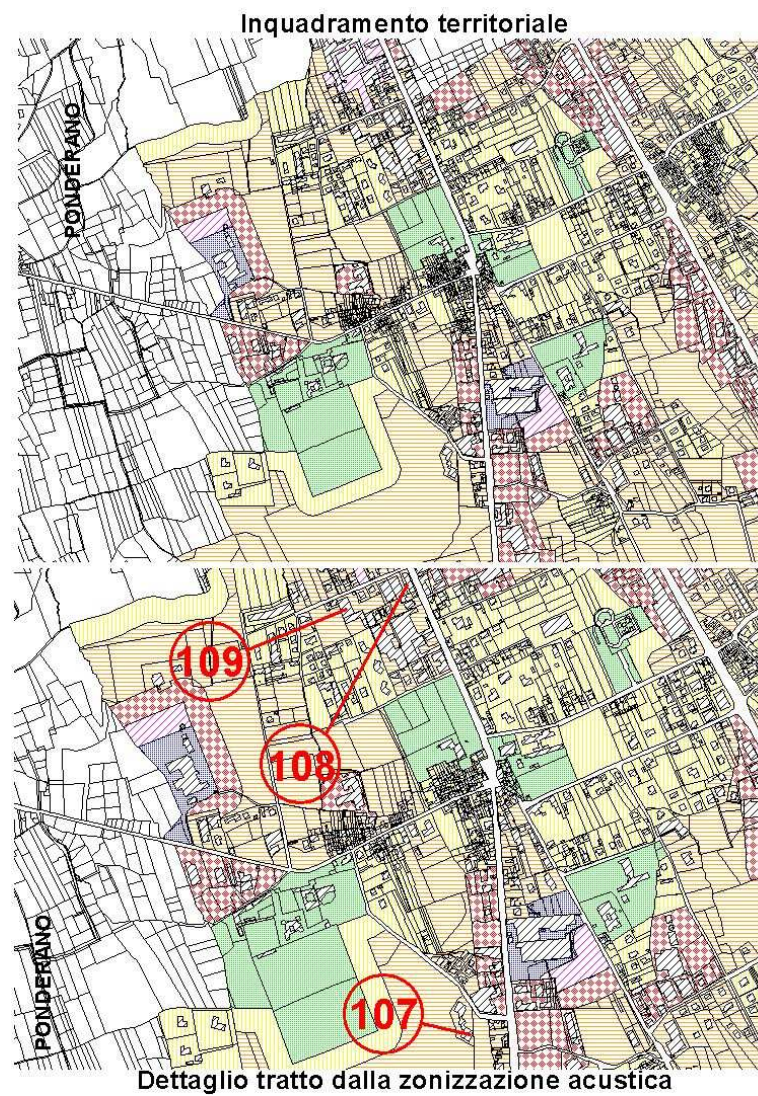




Foto.112: Ditta tessile



Foto.113: Distributore

